

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS ARCHIEP. UTHEN.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 18 Agosto 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 18 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti. — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pleggi non affrancati.

Anno III. — N. 186

“Il Seminario di Udine,”

(Cont. v. n. 185.)

Dopo aver parlato dell'impianto del Seminario, il libro viene esponendo i regolamenti disciplinari ed educativi e il genere degli studi che man mano vi si applicarono: tutte cose che in quegli inizi di difficoltà per mancanza di mezzi e di adatto personale dovevano necessariamente essere monchi e vacillanti. Da notarsi riguardo agli studi, che, mentre quasi tutti gli altri rami d'insegnamento soffrivano d'instabilità, quelli di canto e di umanità non mancavano mai: s'era nel 600!

L'andamento economico poi subì una vera crisi sotto un certo D. Nicolò Tracanello, rettore, uomo del deficit, come lo si appella sul libro.

Ma nel 1633 il 6 novembre veniva a Udine, come patriarca, Marco Gradenigo, già stato Governatore di Candia. Questa « caratteristica figura di patrio veneziano » gittò sul Seminario, mi si passi l'espressione, una possente ondata di vita: sotto di lui rinnovata la disciplina, promossa l'educazione, fatti poggiare gli studi, regolata la faccenda economica.

Quindi il libro prosegue narrando i progressi e le vicende del Seminario, certo daffare che questo ebbe con la comunità di Udine, l'ingerenza che volle avervi la Serenissima ed altro, fino al Patriarca Dionisio Delfino, che fu un vero tipo di riformatore, una pietra fondamentale dell'istituto, il quale fu da lui ampliato anche relativamente ai locali. Dionisio Delfino successe a suo zio Giovanni nel 1700. Sotto di lui venne istituita per la prima volta una biblioteca, nella quale fu chiamato a dipingere cinque quadri del sofitto Giombattista Tiepolo. Fatto rimarchevole questo: com'è curioso a sapersi l'altro che a provvedere la detta biblioteca di libri fu incaricato il P. Bernardino De Rubels, che stava a Venezia, al quale, come dice una riportata notizia, fu perciò mandato in regalo del tabacco per L. 31.10.

Daniele Delfino, succeduto a Dionisio, fu continuatore dell'opera di questo. Durante il Patriarcato di Daniele Delfino cessò il Patriarcato d'Aquileia ed ebbe principio l'arcivescovado di Udine, per una bolla di Papa Benedetto XIV (6 luglio 1751) il quale divideva il patriarcato d'Aquileia negli arcivescovadi di Gorizia e di Udine.

Bartolomeo Gradenigo, succeduto a Daniele Delfino, è degno di memoria, tra altro, per aver fatto costruire per i seminaristi un ampio fabbricato di villeggiatura a S. Maria la Longa.

Siamo al 1765. In quell'anno moriva Bartolomeo Gradenigo, e veniva eletto a succedergli il fratello Gian Girolamo. Ed ecco qua un altro rinnovatore che sarebbe stato in tutto un vero rinnovatore se avesse avuto un'oncia più di coraggio. Egli fece acquisto di case per l'ampliamento del seminario, e, da uomo intellettuale quale era, diede un forte impulso agli studi. Il seminario per lui salì in bella stima presso il pubblico, tanto che gli scolari esterni domandavano in gran numero di ricevervi insegnamento. E a proposito di scolari esterni l'Arcivescovo e il rettore del seminario ebbero una poca seccatura coll'autorità udinese causa la gelosia de' Serviti dirigenti le scuole della città, le quali erano diserte per l'affluire dei giovanetti a quelle del seminario.

Venne pel nostro Friuli il periodo austro-napoleonico (1791-1811). Allora i chierici dovettero sloggiare dal seminario. Poiché le truppe francesi e le austriache vi si accamparono. Quante pratiche lungamente fatte dall'Arcivescovo d'allora Pier Antonio Zorzi per riavere il suo caro istituto a tutte furono indarno! E indarno del pari riuscirono quelle del vicario capitolare Cappellari, che, dopo la morte di Mons. Zorzi, ebbe per quasi cinque anni la reggenza della diocesi.

Nel 1808 veniva eletto arcivescovo di Udine il ravennate Baldassare Rasponi. Questo innalzava al governo vice-rale una supplica per poter ristabilire il Seminario e otteneva per risposta: « Avere S. A. I. il Principe Vice-Re ordinato, che le terziarie di Udine sieno riunite al monastero delle Poverelle nella stessa città e che il locale di S. Domenico, da quello tenuto, sia concesso ad uso del Seminario in compenso del locale già del Seminario, convertito in ospedale militare ». Che

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

doveva fare l'arcivescovo? Egli accettò. E così, addio bel seminario gradinighiano! La situazione poi del convento di San Domenico era la seguente, ricavata dall'atto di stima: confinava il convento a Levante col sig. Gaetano Clabossi, coi Caimo, Tartagna, Brazzacco, Zitelte; a mezzogiorno coll'orto delle Zitelle, con il vicolo che mette in via Viola, con una casa demaniale già delle Domenicane, con l'orto del sig. Gorgo e con le mura di cinta; a tramontana coi signori delle Torre e Brazzacco. Il Seminario a San Domenico rimase per poco, cioè fin quando al Rasponi venne l'occasione propizia di acquistare il convento di San Bernardino, donde le suore avevano dovuto sloggiare in forza della legge del marzo 1810, ordinante la soppressione di tutti i conventi.

A questo punto il libro fa l'istoria e la descrizione di quell'antico monastero, e poi prosegue la narrazione sull'andamento del seminario finché giunge al vescovo Lodi, a questo vescovo intraprendente ad attivissimo che lasciò nella diocesi nostra tanta memoria di sé.

(Continua.)

Notizie Vaticane

L'onomastico del Santo Padre.

Roma, 17. — Il Papa stamane, in ricorrenza di s. Gioacchino, celebrò la messa nella sua cappella privata; in tutte le chiese si celebrarono messe solenni.

Nella chiesa di s. Gioacchino, che il Papa a sue spese ha eretto al suo patrono ai Prati di Castello, stamattina alle 8 il cardinale Gennari ha celebrato una messa solenne. A mezzogiorno il Santo Padre tenne circolo nella sua biblioteca privata. E sono presenti 22 cardinali ed altri prelati, la corte Pontificia, le Guardie Nobili in ritiro, le Rappresentanze delle Associazioni cattoliche, Circolo S. Pietro, Immacolata, Circolo Leonino, Circolo Universitario, Società Artistica Operaia e Accademia Tiberina. Sua Eminenza il cardinale Vannutelli legge un indirizzo d'augurio. Il Santo Padre ringrazia degli auguri e si trattiene a parlare della chiesa pontificia di s. Gioacchino, sorta per opera dei fedeli in occasione del Giubileo sacerdotale, e compiacersi che le nazioni si facciano patrono delle cappelle di quella chiesa orandole a proprie spese.

Indi si intrattiene a parlare del culto dei romani per la Beata Vergine. Rallegrasi coi cardinali delle recenti incoronazioni di venerande antiche immagini. Domanda al Cardinale Vannutelli notizie di Frascati, al Cardinale Agliardi di Albano. Ambedue annunciano il Pellegrinaggio cumulativo per il prossimo settembre. Vengono presentati al Santo Padre omaggi, poesie, epigrafi fra cui Monsignor Bartolini presenta la *Danteide*, il cav. Angelini una prosa latina. Il Santo Padre ne ordina la distribuzione.

Interroga quindi il cardinale Satolli arciprete di S. Giovanni in Laterano sui lavori del soffitto di quella basilica, e il cardinale Satolli gli descrive dettagliatamente i lavori iniziati. Indi domanda al vicario apostolico del Madagascar notizie, e questi espone il consolante progresso della fede nel Vicariato. Il Santo Padre ringrazia poscia nuovamente i presenti, ammette tutti al bacio dell'anello, rivolgendo ad ognuno benedizioni parole. Il ricevimento dura così fino alle 13.30 nella qual ora il Santo Padre si ritira nei suoi privati appartamenti. Tutti hanno potuto vedere come il Santo Padre goda ottima salute. Molto ammirati furono i doni dei Sovrani inviati dal Giubileo Pontificale, fra cui spiccavano i *Cobelinis* inviati dal Presidente della Repubblica francese.

I telegrammi.

Roma, 17. — Il numero dei telegrammi di felicitazione arrivati al Santo Padre da tutto il mondo, specialmente dall'Italia, e dalla Francia è enorme. Tutti colle più belle espressioni riboccando d'auguri, di omaggio e di devozione filiale. Ve ne sono di tutti i Vescovi del mondo, di numerosissimi personaggi ecclesiastici e laici delle Corporazioni ed Associazioni cattoliche. Fra i telegrammi, giunse uno da Catania di ventimila parole; le prime di augurio, le altre tutte di firme di catanesi.

Cose di Corte e di Governo

Insuccesso dei nichelini da 25 centesimi.

Roma, 17. — Vista la pessima accoglienza fatta dal pubblico alle monete di nichel, da ventiquattro centesimi, il Ministero del Tesoro non ne emetterà più. Anzi sembra che quelle emesse, verrebbero a mano a mano ritirate.

Le proteste infatti, specialmente da parte dei negozianti erano numerosissime perché avveniva che facilmente venivano scambiate le monete da 25 centesimi, con quelle da venti.

Note e commenti

Anzi!

Sul Friuli di giovedì un *civis*, lancia un pugno di insolente contro di noi, dopo averne lanciato un altro contro il *Giornale di Udine*. Non lo seguiamo su questa via perché — come il suo amico (!) Franceschini — ci vincerebbe di sicuro.

Diciamo solo che ci troviamo di fronte a un avversario che ha del fanciullesco. Di fatti, egli insulta e poi... grida che è stato insultato...

Ma veniamo alla nota amena.

Noi avevamo notato nel duplice consigliere Franceschini queste due contraddizioni relative al primitivo statuto (parce sepulto) pel collegio Toppo-Wasermann: a) al Consiglio provinciale il Franceschini approvò quello Statuto; al Consiglio comunale lo respinse; b) al Consiglio provinciale tuonò per la urgenza del mese stesso minacciando altrimenti non sappiamo bene quale rovina del collegio; al Consiglio comunale ne tuonò ne minacciò, anzi — è già trascorso quasi l'anno — non apre nemmeno la bocca per la urgenza.

Queste le due contraddizioni, dalle quali ecco come il fenomeno *civis* lo difende:

«Adunque il cons. Franceschini non votò quello Statuto:

1. perché quando si discusse in merito avanti al Consiglio provinciale, si era all'apertura dell'anno e non si poteva lasciare l'Istituto senza un programma;

2. perché la sospensiva Casasola non produceva un vantaggio alle iscrizioni nel Collegio degli Stimmadini;

3. perché l'amministrazione provinciale non aveva fatto i conti come li fece poi il Saudri che ridusse le spese del bilancio aumentando notevolmente i posti gratuiti, giusta secondo quella volontà del testatore che i clericali asserivano d'aver fatto a cuore!

Ecco le ragioni. Ma non ci lusinghiamo che quei colleghi ne prendano atto né abbiano alcuna speranza sul loro ravvedimento poiché siamo certi che domani essi torneranno alla bugia.

Anzi! noi riportiamo sempre le difese; specie quando — come nel caso — servono a far conoscere ai nostri lettori la doppiezza del difensore. Ma le sono difese da produrre in pubblico coteste? Povero Franceschini, così male difeso! Da oggi in avanti prenderemo noi le sue difese, perché ci pena l'animo il vederlo abbandonato in mani tanto imbelli.

All'apertura dell'anno, dunque, non si poteva lasciare l'Istituto senza un programma; durante l'anno sì... Ma il curioso si è che rimase poi all'apertura e durante l'anno senza programma! — La sospensiva era a vantaggio del Collegio Arcivescovile... Benissimo; dunque voi operavate per fare la concorrenza a quel collegio e pur di fargli la concorrenza non dubitavate di ingannare le famiglie approvando un programma che poi avreste ripudiato. L'amministrazione provinciale non aveva fatto i conti come l'ass. Saudri... Arcibisimmo; e dunque l'esimo Franceschini approvava ciò che non conosceva amministrativamente!

O *civis*! O *civis*!...

Le accuse cervelotiche.

Il *civis* continua:

«E terminiamo con due rilievi d'accuse abbastanza... cervelotiche.

Il giornale clericale afferma che il cons. Franceschini avrebbe detto « Che se gli avversari miei vogliono battere la via degli insulti, oh, allora io non la cedo né a voi, consigliere Marsilio, né a nessun altro ».

E il verbale consigliere e il a dimostrare che egli disse invece: « Questa parte del Consiglio non è disposta a sopportare né violenze né insulti ».

Ci corre...

E ancora quel giornale mette in bocca al cons. Franceschini per poi giocarvi sopra colla sullodata urbanità, queste parole: « Non ho né lealtà né ingegno ».

Tutti i presenti hanno invece sentito come egli rispondendo a chi faceva appello alla sua lealtà e al suo ingegno perché aderisse all'ordine del giorno clericale, esclamasse: « A questi patti, se devono servire a una tale causa, non ho né lealtà né ingegno ».

C'è un po' differenza, vi pare? »

Molta differenza anzi; tanto che il giornale clericale non affermava niente e avvertiva che si rimetteva alla *Patria del Friuli*, alla quale spetta difendersi dalla taccia di menzogna davanti al *civis*. Del resto parecchi presenti alla seduta ci confermarono la verità delle parole da noi riportate.

Ma ora viene il bello. Eccolo: « Quei colleghi diranno che copiarono dalla *Patria del Friuli*. Ma copiarono solo perché sapevano che era una bugia ».

Fosse stata verità non l'avrebbero copiato, forse perché la verità è nuda ed essi... sono pudibondi ».

Quanto a bugie noi che pur pure siamo dietro ai giornali cittadini, dobbiamo imparzialmente confessare che il *record* è

del *Friuli*, specie dopo l'ultimo cambiamento di direttore!

Il dire poi che abbiamo copiato perché... sapevamo che era una bugia, è addirittura banale. Ma niente per questo; il *civis* ha scritto a quel modo irrazionale il suo trafiletto per buttar giù il *mot d'esprit* (almeno crede lui) che si trova in ultimo riguardo alla verità, al nudo e al pudibondo...

Santi numi; spremete la prima rapa che trovate disseccata sulla via e vi darà uno spirito infinitamente superiore a quello che esce dal cervello del *civis*.

Notizie estere

Strage d'un cane idrofobo.

Oldenburg, 17. — A Trostberg nello Schleswig 24 persone furono morsi da un cane idrofobo. Sei di essi morirono, quattro si trovano agli estremi e le altre quattordici furono trasportate all'istituto Koch di Berlino.

Notizie italiane

Linea telefonica fra l'Italia e la Svizzera.

Como, 17. — Ieri l'altro alla presenza delle autorità venne inaugurata la linea telefonica internazionale dell'Italia colla Svizzera.

Il maestro P. Mascagni rimosso?

Pesaro, 17. — L'amministrazione del liceo Rossini consegnò or ora la relazione al Consiglio comunale relativa agli ultimi avvenimenti e concludendo per la rimozione del Mascagni. Si attende con vivissima impazienza l'adunanza consigliere. Si spera precludi il ritorno alla calma della città e normale andamento dell'istituto.

Infamie sacrileghe di ladri.

Venezia, 17. — Ignote, ladresche canaglie, perpetrarono ieri notte infame opera nella Chiesa di S. Giovanni Novo. Fatiosi chiudere in Chiesa l'altra sera uno di loro, tenendosi chiuso forse in un confessionale, aprì a tarda notte la porta prospettante la calle della sacristia agli altri complici. Entrati questi fecero scempio d'ogni cosa.

Aperto il Tabernacolo ne levarono due Pissidi contenenti le Ostie consacrate che sparsero sull'altare e per terra, e l'Ostensorio: salirono sull'altare della Madonna derubando il Simulacro di tutti gli oggetti preziosi che l'ornavano, atterrarono i quadri degli ex voti rubando tutto.

I malvagi aggiunsero al delitto il sacrilegio più vile: perché imbrattarono l'abito di ricco broccato della Madonna con immondezze inominabili!

Non si può sapere a quanto ammonti il danno da loro fatto.

La Chiesa fu chiusa e non verrà riaperta che dopo la consacrazione.

Il furto dev'essere avvenuto intorno al tocco dopo la mezzanotte. A quell'ora passando per di là certe persone reduci dal teatro di Lido videro quattro individui, facchini all'apparenza, i quali cantavano a squarciagola presso la Chiesa. Erano le sentinelle avanzate.

Ripresa del processo contro Guerriero.

Napoli, 17. — Martedì si riprenderà il processo contro il Guerriero, colui che lanciò sassi contro il treno reale. I periti concordemente lo ritengono sano di mente, e ritengono anche che egli agì nel pieno possesso delle facoltà mentali.

Inaugurazione d'un ospedale.

Novi Ligure, 17. — La città è in festa per l'inaugurazione del nuovo ospedale fatto erigere dal generoso conte Raggio. Intervenne all'inaugurazione, a nome del Re, il Duca di Genova accompagnato dagli on. Saracco e Giolitti. Vi si tennero discorsi; tra i quali molto acclamato fu quello del conte Raggio.

L'agitazione palizzoliana

Cio che dice Palizzolo.

Bologna, 17. — Sull'agitazione a suo favore e Pro-Sicilia manifestatasi in Palermo ed altre città dell'isola, Raffaele Palizzolo ha fatto delle dichiarazioni a persona che ha occasione di poterlo avvicinare. Egli disse che a Palermo era generale convinzione che sarebbe stato assolto, sapendolo innocente. Definisse il verdetto un assassinio commesso in nome della giustizia. Palermo chiede ora quella giustizia che Bologna non diede ed il Comitato Pro-Sicilia, appositamente costituitosi contiene il fiore di tutte le classi della società. Ricorda poi che Nicola Barbatto dichiarò che si vergognerebbe di essere socialista se per cooperazione del suo partito fosse stato condannato Palizzolo. Un altro onesto, il Petrina, si è pure manifestato chiaramente, locchè prova, conclude Palizzolo, che al di sopra di ogni divergenza di partito politico o amministrativo quando si tratta di condannare un innocente le oneste coscienze si ribellano, a qualunque partito esse appartengano!

NEI NEGOZI DI NUOVA YORK

Il signor Frank Cooper, uno dei più grandi negozianti di Nuova York, trovandosi a Londra, ebbe a dichiarare a un giornalista che i commercianti di quella metropoli non sanno condurre un negozio.

« Immaginatevi — egli disse — che mia figlia volle comprare una caniciuola di una certa qualità e colore alla moda e andò per averla in uno dei primi negozi: le si rispose che avrebbe dovuto aspettare otto o dieci giorni. Nel mio negozio di Nuova York l'avrebbe avuta in un'ora; noi ne teniamo sempre pronte delle dozzine di diverse dimensioni, belle e fatte, e con poche accomodate una di esse si adatta alla figura della cliente in modo che le stia a pennello.

« Noi facciamo tutto il possibile per risparmiare tempo agli avventori: i nostri negozi di Nuova York sono grandiosi edifici a diversi piani, nei quali da 18 a 24 ascensori corrono su e giù continuamente, in modo che il nono piano riesca tanto comodo quanto il piano terreno: comunicazioni telefoniche congiungono una parte coll'altra dell'edificio: la moneta spicciola per il cambio viene mandata dalla cassa centrale ai singoli reparti mediante tubi pneumatici. Poi il negozio da noi si rende più che si può piacevole, è quasi un luogo di divertimento: vi si possono scrivere delle lettere, vi si può riposare; nessuno domanda che cosa si desideri; vi è annesso anche un restaurant.

« Io ritengo che chi mettesse uno di tali negozi a Londra farebbe affari d'oro. Forse ci penserò io stesso; ho condotto a tale uopo i miei tre figli per studiare insieme la questione, perchè io sono troppo vecchio per occuparmene da solo: non potrei dirigere l'impresa che nelle sue grandi linee ».

A New York non si bada a spese per attrarre gli avventori, poichè essendo il guadagno totale in proporzione della merce venduta, quelle che si fanno a tale scopo vengono esuberantemente compensate: infine i negozi di New York sono organizzati sul principio che ha dato nei paesi più progrediti così enorme sviluppo alla *reclame*, senza la quale nessuna impresa commerciale più ormai può prosperare.

E il negoziante di New York, non si preoccupa del guadagno momentaneo, che può avere da un singolo cliente, ma con larghezza di vedute si sforza invece che l'avventore rimanga contento dell'acquisto fatto, in modo da diventare cliente stabile, e propaghi tra i suoi conoscenti la bontà dei generi della ditta.

I negozianti di New York ci tengono quindi a che i clienti non facciano degli acquisti di cui abbiano poi a essere malcontenti e riprendono quindi sempre di ritorno la merce dopo alcuni giorni nei quali fu comprata; essi pensano per esempio, che se una signora si pente di una stoffa che abbia acquistata, se ne laggerà poi con tutte le amiche, facendo il nome del negozio, che finirà col restare danneggiato nella sua buona rinomanza.

Ad agevolare questi acquisti in prova, il negoziante di Nuova York accorda facilmente credito: quando la merce viene acquistata il suo prezzo va posto a debito del cliente, se viene resa detto prezzo gli viene ascrivito a credito: alla fine del mese regolano i conti.

La maggior parte delle famiglie della grande città americana hanno i loro negozi fissi ove sono ammesse al credito; e lo sono con grande facilità, purchè la loro condizione sia tale da non fare temere che non siano poi in grado di soddisfare ai loro impegni.

Numerose agenzie d'informazioni sorvegliano segretamente l'andamento finanziario di tali clienti e ne informano continuamente i relativi negozianti.

L'avventore può aggirarsi per i negozi di Nuova York quanto più a lui piace, senza che nessuno gli domandi che cosa desidera: egli può farsi mostrare quanti articoli vuole senza nulla acquistare; le commesse gentilissime e pazientissime offrono tutte le spiegazioni desiderabili; esse sono piene d'intelligenza, di tatto, e premurosamente cercano di aiutare il cliente nella scelta degli articoli, non cercando di approfittare della sua prima impressione per fargli acquistare della

merce, ma avendo invece di mira che deva poi sentirsi contento della compra fatta. Quanto è differente questo modo di considerare gli affari, con larghe vedute da quello di tanti nostri negozianti che credono di avere ottenuto un soddisfacente risultato se riescono a fare accettare all'avventore qualche articolo di qualità scadente!

E le signore di Nuova York passano ogni settimana lunghissime ore, negli immensi negozi della città, salendo con i numerosi ascensori visitano i diversi piani, tutti arredati sontuosamente; esaminano la infinita varietà di splendidi ed eleganti articoli; s'incontrano con le loro conoscenti, si intrattengono a conversare con esse sedendo sui soffici sofà, sulle eleganti poltrone in mezzo a gruppi di piante; vanno a rifocillarsi nel buffet del negozio, ove possono avere a prezzo modico una colazione squisita.

Per dare un'idea della vastità di tali negozi basti dire che in uno dei principali vi sono ben 3389 impiegati distribuiti nei diversi piani, da quello sotto la strada ove si trova il macchinario, a quello sotto il tetto ove vi è il laboratorio: l'ufficio che si occupa delle spedizioni per posta conta sessanta persone: esso spedisce in un anno campioni per valore di 7000 franchi, calcolato a prezzo di fabbrica.

E i proprietari dei negozi hanno la massima premura per il benessere dei loro impiegati, persuasi che soltanto così possono ottenere un buon servizio dando loro un'ora per la colazione, e per i giovani commessi altre ore libere nelle quali questi seguono dei corsi d'istruzione, che cominciano con esercitazioni sul modo di comportarsi di fronte ai clienti, sul modo di mostrare loro i diversi articoli, di prenderli e di rimetterli a posto; un grande negozio ha fatto un club ove vi sono ben 57 riviste, e nel quale le commesse vengono esercitate nello scrivere, nel far gli abiti, ed ove, tra le altre cose, fanno persino la ginnastica.

In certi casi poi i direttori si curano di far sapere agli estranei che le giovani impiegate, sia nel negozio che fuori, sono sempre sotto la protezione della ditta.

Le disposizioni legislative dello Stato e del municipio hanno diversi provvedimenti in favore dei commessi; per esempio, nessun ragazzo al disotto dei 14 anni può esservi impiegato senza un certificato dell'ufficio sanitario municipale; per far sedere le donne dietro i banchi vi devono essere delle sedie e non delle casse da imballaggio; per l'associazione a Casse di previdenza per malattia è fatta obbligatoria: chi riceve 30 lire e più alla settimana paga 30 soldi al mese, e dopo 3 mesi di servizio, se ammalato, ottiene 25 franchi alla settimana per 10 settimane consecutive o per 13 settimane all'anno.

Uno degli uffici più importanti nelle grandi ditte di New York è sempre quello della *réclame*: poiché se la bontà della merce, la cortesia delle commesse, l'eleganza del locale servono a mantenere fedeli i clienti ed anche ad aumentarli, sta però principalmente nella *réclame* la grande forza che ne attira sempre di nuovi, che aumenta il giro degli affari, che, moltiplicando le vendite, permette i grandi guadagni che portano in pochi anni a colossali fortune.

I grandi negozianti di New York hanno addetti all'ufficio della *réclame* dei buoni e degli abili disegnatori e degli impiegati per compilare gli annunci che non sono da considerarsi come scrittori di avvisi, ma come scrittori di notizie: cosa ben differente.

L'avviso deve venire fatto in modo che attragga l'attenzione della persona a cui la merce può interessare, e in modo che non soltanto sia da essa letto, ma lo invogli ad acquistare l'articolo in questione; cosa non facile, dovendo venire redatto in modo da interessare, a seconda dei diversi generi, persone di diversa classe sociale.

Tutti coloro che in America hanno fatto grandi fortune nel commercio, riconoscono di esserne in gran parte debitori alla *réclame* adoperata sapientemente e senza economia.

Il Kulturkampf francese

Contro le menzogne di Combes.

Brest, 17. — Delaubeau, senatore del Finistère, vice presidente del Consiglio generale ha inviato a Combes una lettera di protesta a nome dei contadini contro la nota ufficiale dicente la resistenza ai decreti contro le congregazioni avere carattere nettamente e violentemente realista.

Chiusura e resistenza.

Quimper, 17. — La chiusura della scuola congregazionista di Dornanenez effettuosi senza gravi incidenti. Dopo quattro ore di resistenza a Pontecroix il commissario venne circondato e colpito dalle donne.

Bugie d'un giornale.

Parigi, 17. — Il dispaccio della *Patria* affermando essere avvenuti gravissimi fatti a Dornanenez è una frodola, della quale ben si capisce lo scopo, del giornale ministeriale.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Per un regolamento e una cassa pensioni

Napoli, 17. — Il personale della società dell'acquedotto del Serino da tempo va agitandosi per avere un regolamento sull'organico e una cassa-pensioni, e perciò già rivolse un memorandum alla società. Rispose il barone De Chantal, rappresentante della Società risiedente a Venezia, in modo poco soddisfacente per gli operai, per cui questi fissarono per il 10 novembre l'ultimo termine per compilare il regolamento, minacciando altrimenti di mettersi in sciopero.

VERTENZA CHIUSA

Roma, 17. — Da 14 anni si trascinava tra il nostro governo e quello del Guatemala il reclamo di un nostro concittadino per ingiusta espulsione o per soprusi patiti. Si deferì la cosa all'arbitrato di Loubet il quale concluse assegnando al reclamante l'indennizzo di 106 mila franchi, che furono versati dalla legazione del Guatemala mercè cambiale su Parigi.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

17 agosto.

— *Sciopero dei tipografi.* Non è vero quanto il *Crociato* pubblicò l'11 corrente. Tutti i giornali uscirono più o meno interi, meno oggi il *Pro famiglia* illustrato. Ora tra gli operai si fa strada una corrente di stanchezza nello sciopero; vedremo come l'andrà a finire. Intanto l'Amministrazione dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche ha ieri comunicato a tutti i suoi dipendenti il nuovo Regolamento interno.

— *Per la ferrovia di Valle Brembana.* La Deputazione provinciale convocò i rappresentanti delle tre Banche locali per prendere conoscenza della relazione della Commissione tecnica su detta ferrovia e per fare un passo avanti nella fienda ferroviaria elettrica.

— *Il telegrafo a Piazza Brembana.* Fu testé inaugurato senza alcuna solennità questa linea telegrafica tanto desiderata.

— *In memoria del celebre violoncellista Alfredo Piatti* domani sarà inaugurata una lapide sulla casa in cui nacque.

— *Il Consiglio provinciale* lunedì scorso tenne seduta per le elezioni delle nuove cariche. Fu eletto presidente il conte Medolago Albani, e della Deputazione provinciale l'avv. Paolo Bonomi. Si approvò il Consuntivo 1902 e il Preventivo 1903. La Commissione censuaria approvò poi per la nostra Provincia lo sgravio di lire 600 mila annue sulla fondiaria.

— *La quinta festa federale* della Valle di Scalve fu tenuta con ottimo esito domenica scorsa nel montuoso paesello di Dezzo.

— *Il nuovo Comparto oculistico* dell'Ospedale Maggiore sarà pronto a giorni. L'epigrafe sulla facciata fu dettata da Mons. nostro Vescovo.

— *Guasti al palazzo de la Civica Biblioteca.* Per non si sa quale accidente, giorni fa, si trovò spezzata una colonnetta della finestra trifora di questo palazzo. Fu già provveduto alla immediata sostituzione di nuova colonnetta.

— *In S. Maria Maggiore* pel titolare dell'Assunta fu eseguita una bella messa del Mattioli a tre voci pari con orchestra.

— *A Verdello* ieri ed oggi hanno luogo solenni feste per S. Luigi e la Vergine del Rosario con musiche luminarie e processioni grandiose.

— *Per le prossime grandi manovre* fu qui di passaggio da Milano un reggimento bersaglieri, che si attende nel locale Campo di Marte; proseguendo poi per il paese montuoso di Castions della Presolana.

Joseph.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

16 agosto.

Giuseppe Scovola a Pordenone.

Al teatro Coiazzi.

Al breve cenno pubblicato sabato sulla conferenza tenuta dal rag. Scovola, facciamo seguire quest'altro cenno. Ieri il bravo organizzatore degli operai lombardi rag. Scovola tenne nel salone Coiazzi l'annunciata conferenza ai soci della Lega cattolica di Pordenone.

Con parola calorosa, che suscitò grande entusiasmo, nella prima parte della conferenza disse molto popolarmente sulla necessità dell'organizzazione. Con diversi esempi pratici fece risaltare il danno che ne derivò e che ne deriva dalla disorganizzazione dei lavoratori; i vantaggi morali e materiali che porta l'organizzazione basata sui principi democratici-cristiani; la differenza che passa tra il programma democratico cristiano e quello socialista, e le conseguenze diverse che ne derivano applicando questo in vece di quello; in-

viò i soci della lega a farsi tutti propagandisti presso i loro compagni di lavoro *neutri*, e aumentare in tal modo sempre più l'importanza della lega, facendo così opera buona e vantaggiosa per loro e per il proprio paese.

Nella seconda parte parlò sullo sciopero avvenuto giorni fa nello stabilimento Amman e C. dimostrando una competenza tecnica e pratica veramente ammirabile.

Trovò giuste le ragioni che provocarono detto sciopero, ma non trovò giusta la forma colla quale lo si fece. Disse che prima di ricorrere a questo mezzo estremo, era necessario esperire tutte le pratiche conciliative, e fin a tanto che le medesime trovavansi in corso, si doveva continuare il lavoro.

Espose con chiarezza le funzioni della lega ed il comportamento degli operai in simili circostanze, cioè nell'insorgere di differenze tra proprietario e lavoratore; concluse che, senza ricorrere alla lotta di classe, si può ottenere il miglioramento e l'elevazione del proletariato; la lotta, se mai, si deve fare all'ingiustizia.

Infine annunciò che persone caritatevoli erano venute in loro aiuto con delle offerte di denaro per i giorni di lavoro perduti, e che quindi, alla fine della conferenza, sarebbe stato distribuito proporzionalmente ai soci della lega appartenenti al cotonificio Amman.

L'oratore, che andava sempre più entusiasmando l'uditorio, finì coll'invitare tutti a seguire e fare propaganda del bianco vessillo della democrazia cristiana; vessillo che ci venne additato da Leone XIII, venne accolto da calorosi e ben meritati applausi.

E' un piacere e un gran conforto il vedere l'entusiasmo col quale viene accettata la democrazia cristiana dagli operai e specialmente dalle donne: bisogna assistere a queste conferenze per crederlo e per convincersi di detto programma.

Alla conferenza ha assistito anche il sig. Franzil il quale desiderava condurre lo Scovola ad Udine, ma ciò non gli fu possibile, perchè nei tre giorni che si ferma tra noi è impegnato per più conferenze, ed anzi era desiderio rimanesse dieci giorni per fare una buona propaganda nei dintorni di Pordenone.

D. F.

Da altre fonti sappiamo che a conferenza finita vennero distribuiti sussidi ai soci e socie che ebbero a risentire danno dal recente sciopero Amman. La somma occorrente venne raggranellata dai buoni sacerdoti fra loro.

n. d. r.

16 agosto.

Il rag. Scovola a Torre.

Stassera a piano terra della sala Taberna dinanzi a quasi 200 operai il rag. Scovola parlò sul doveroso miglioramento della classe operaia e sulla necessità dell'organizzazione sotto l'indirizzo della democrazia cristiana. Mise a nudo verità non ricordate dall'operaio, fece conoscere, che la lotta non è contro la classe ma contro il sistema e seppa convincere dell'armonia che nella stessa lotta può concorrere. Entro la sala vi erano alcuni capi socialisti della frazione che mantennero relativo buon contegno; altri scagnozzi che non poterono entrarvi dal di fuori sbraitavano. La rampogna del conferenziere ed infine accordò la parola agli avversari che non fu presa da alcuno.

Manco a dire che la bella conferenza venne ad ogni tratto applaudita.

Va a Rorai.

17 agosto.

Stamattina verso le 8 l'instancabile conferenziere si trovava a Rorai e là nella sala Ambrosiet dinanzi ad una sessantina di operai trattò l'argomento che tenne a Torre: la necessità dell'organizzazione e la trattò con facile modo e nuovi argomenti.

L'infaticabile propagandista ritiene grandi vantaggi da queste conferenze tenute a pochi ma ben intenzionati operai.

Scovola a Prata.

Non ripeterò la meraviglia che mi viene spontanea nel vedere l'esimo propagandista Scovola sprezzante ogni fatica voler riuscire in quattro pur di essere dove può recare giovamento.

Da Rorai corse a Prata, dove alle 3 p. d'oggi tenne altra conferenza all'aperto dinanzi a più di 700 operai.

Conosciuto l'ambiente, egli sentì di dover battere e ribattere il tema della organizzazione operaia. Con la foga che lo distingue, con una franchezza che nasce da convinzione profonda egli distrusse le suscettibilità che possono avanzarsi per questo movimento e trovò ovvi argomenti dal naturale progresso che in altri rami altri sospetti infondevano.

E ben distinte il movimento democratico cristiano dal socialista e facendo rilevare gli errori madornali di questo, incurò i presenti ad accettare con slancio e mettere in pratica gli insegnamenti che bandisce il Sommo Pontefice Leone XIII.

Il discorso pratico, insinuante ed alla portata di qualunque intelligenza, riscosse continui meriti applausi.

Ancora al Coiazzi.

E stassera alle 5 e mezza lo Scovola era ancora al Coiazzi ad una conferenza privata e dinanzi a quasi ottocento persone parlò della crisi sociale.

Venne presentato dall'egregio presidente dell'azione cattolica del lavoro signor De Mattia.

Prima del discorso Mons. Sandrini, presidente del Comitato Diocesano, evocò la circostanza dell'onomatico del Santo Padre e propose con opportune parole

l'invio di un telegramma di devota felicitazione.

Eccone il testo:

« Cardinal Rampolla Roma.

Oltre quattrocento soci operai operaie ascritti Unione Cattolica del lavoro di Pordenone raccolti in Comizio umiliano Santo Padre giorno onomastico felici auguri implorando apostolica benedizione.

Arceppe ».

Acclamazioni entusiastiche vivissime accolsero la lettura del telegramma.

Poi cominciò a parlare il conferenziere. Anzitutto fa due premesse; respinge la insinuazione propagata che nella conferenza di venerdì in quel teatro abbia mostrato di stare col proprietario, perchè accennò che questi ha in mano il coltello per il manico, mentre egli disse di dover usare tattica e prudenza perchè anzitutto occorre avere l'opinione pubblica e la coscienza retta per non incorrere a perdite ed anche a sconfitte.

Chiama per lo meno stupida l'insinuazione. Non parla egli per idea preconcetta; torti possono averne e gli operai ed i padroni. Non si può dire che tutto ciò che fa un socialista o quel che fa un cattolico sia sbagliato, bisogna ragionare per la verità.

Smentisce poi che il sussidio dato ai soci dell'unione danneggiati dallo sciopero sia stato dato con danari dati dagli Amman, mentre, per mancanza di fondo sociale, fu unito per sacrificio dei preti. Lo dice una calunnia in mala fede, contro cui non valendo smentire propone una sfida di mille lire contro un centesimo.

Ed accennando di ammettere infine il contraddittorio entra nell'argomento. Ne faccio un breve sunto.

Vi è crisi sociale? Sì, ed in tutte le classi; si lamentano gli operai, gli impiegati, gli industriali, i possidenti.

E le cause? Data la nozione di cosa dovrebbe essere la famiglia, il comune, lo stato, l'accordo commerciale-internazionale accenna alla chiesa.

La famiglia è scossa; si formano attriti fra coniugi, i figli vanno alle scuole che se istruiscono non educano, l'immoralità dilaga senza che vi si ponga riparo.

Il Comune fa riforme solo contro i preti, contro l'istruzione religiosa (accenna alla guerra della Camera di lavoro di Monza contro tre suore, sorveglianti dei fanciulli delle operaie, vigili intermedie presso i padroni nelle contrarietà degli operai). Sonvi le tasse proporzionali (a soldoni ne rileva l'ingiustizia) ed insiste sulla necessità che diventino progressive perchè devono gravare non sulle necessità ma sul benessere.

Critica lo Stato attuale col sistema accentrato, dove si provvede coi denari per voti di questo o quel ministro; vuole l'autonomia dei comuni. Apre la piaga internazionale della duplice e della triplice per meglio e sempre armarsi fra fratelli.

Ed arriva alla Chiesa. Leone XIII vede il malcontento, considera gli uomini tutti fratelli e grida loro: unitevi; accenna all'odio massonico che ne impedisce l'azione benefica: all'azione del sacerdote che occupandosi delle anime unite al corpo deve giovare e all'una e all'altro.

Passa in rassegna l'azione della Chiesa sbagliando tante vecchie ed insulse accuse, ed affermando che essa combatte l'ingiustizia di esporre gli uomini sul mercato come la tela, cosicchè valgano più se in minor numero. Finisce con una inodiventa perorazione, coronata da un vero subbio d'applausi.

Mons. Sandrini invita a dir quattro parole D. Edoardo Marcuzzi, direttore del *Crociato*, il quale pressato, accetta, accolto da un nutrito applauso. Espone il suo dolore perchè sentì che nello sciopero recente le operaie vennero tratte a girar gridando per le vie e per le piazze e perchè mentre giovani e donne estenuate dal lavoro chiedevano il giusto, i socialisti approfittarono della dolorosa occasione per mettersi tra loro e trascinarle ad iscriversi nella loro lega. Accenna al duplice scopo dell'unione cattolica: quello di migliorare le loro condizioni economiche e di formare in loro le coscienze cattoliche. Esse hanno il sentimento religioso, occorre la coscienza cattolica; andare da una lega all'altra non è coscienza.

Unite alla lega socialista molte si fanno socialiste. I socialisti vogliono la donna uguale all'uomo nei dolori del lavoro, dell'officina, la democrazia cristiana vuol ridonarla la donna alla famiglia. Facile è la scelta. I giornali socialisti vanno blaterando che i preti ingrassano sugli innocenti operai; questo tuttodì lo si legge sull'*Asino* e sull'*Avanti*. Egli volle tentare un colpo e riuscì. Tre redattori dell'*Asino* hanno 850 lire al mese per ciascuno; due degli stessi quali redattori dell'*Avanti* ne hanno altre 150, uno degli stessi ne ha 250 per essere corrispondente di giornali esteri. Una bagatella di lire 1250 al mese. Lo dimostra: la tiratura dell'*Asino* è di 45000 la settimana; in un anno sono 2,340,000 copie che a 10 centesimi l'una importa un incasso di lire 234,000. Sia pure che per le varie spese siano da sottrarre otto centesimi per copia restano almeno da dividersi fra loro lire 46800.

E questo tutto cavato colle menzogne dai poveri operai. Opposizione chiara e facile che convinse ed entusiasmò. Gli applausi continuarono a lungo.

Nessuno dimandò la parola, per cui senza il minimo incidente si sciolse l'adunanza.

Prata di Pordenone

16 agosto.

Va a nuotare e si annega.

Ernesto Bertolo di Giovanni di anni 11 ieri verso le 4 e mezza mentre gli altri suoi compagni si erano recati alle sacre funzioni della parrocchia egli andò a nuotare nel Meduna.

Abbia avuto un capogiro, sia stato egli poco pratico nel nuoto non si sa; sta il fatto che poco tempo dopo ne fu pescato il suo cadavere.

Meglio in Chiesa che non andar incontro a pericoli.

Pier Luigi.

Maiano

16 agosto.

Montecitorio a Maiano.

Giovedì, 14 corr., si tenne in questo Municipio una seduta straordinaria per por fine alla eterna questione daziaria. L'ordine del giorno era questo:

Art. 1. Ritiramento delle dimissioni del cons. Annibale Carnelutti.

Art. 2. Modificazioni del regolamento daziario, e provvedimenti al riguardo.

Tutti i posti sono occupati; la seduta è aperta. Il ritiramento delle dimissioni del cons. Annibale Carnelutti, che da 35 anni siede in questo onorevole Consiglio, è accettato dopo una accalorata disputa. Qui gli animi cominciano ad eccitarsi, e siamo già in pieno Parlamento. Quindi si passa alla questione daziaria. Il segretario legge il resoconto Pittini del dazio consumo dell'anno presente, e si nota che in questi soli pochi mesi abbiamo un sopra più di L. 813.00 a preferenza dell'anno 1901 ad onta della scarsa annata corrente. Espone poi i provvedimenti a riguardo d'una Commissione cui spetta la sorveglianza sul dazio, e d'un regolamento presentato dalla sudd. Comm.

e, si noti bene, votato a pieni voti dal Consiglio e già firmato dal R. Prefetto. Ma dalle sue parole si capisce che non si deve già trattare di semplici provvedimenti e modificazioni, ma bensì di cambiamenti su tutta la linea. Abbattere la Commissione perchè... troppo zelante e clericale, secondo un arido consigliere, di cui non faccio il nome, e cambiare di pianta il regolamento perchè... degno della Santa Inquisizione di Spagna. Non si scherza mica? Si leggono giornali in questo paese e un po' di storia la sanno anche i nostri Padri Costretti. Il consigliere Riva Fortunato protesta ed invita i colleghi, per non essere burattini, a mantenere i provvedimenti già fatti, ed a sostenere la Commissione attuale che con tanto disinteresse e sacrifici sorreggia sull'unico provento di ricchezza del nostro Comune, e domanda perchè l'onor. Giunta non goda fiducia della suddetta Commissione.

La risposta la dà il cons. Carnelutti: perchè la Giunta è composta d'esercitanti. A queste parole uno della Giunta si alza e gridando: « Siamo trattati da ladri » esce dall'aula minacciando le sue dimissioni. Qui nasce un tafferuglio; chi cerca di trattenere l'infuriato, chi maledice alle scottanti parole del Carnelutti al quale si minaccia un'imminente processo. Il cons. Colloredo co. Enrico fa voti che la questione si rimandi perchè non è più calma; ma un altro protesta e vuole che l'ordine del giorno sia eseguito, e subito.

Il sindaco chiama ai voti, ma il Riva domanda il nuovo regolamento da sostituirsi, il quale vien letto dal segretario; poi dice che non è prudente votare su due piedi un regolamento senza prima averlo bene esaminato, e dichiara non uomo di carattere colui che avesse votato per il nuovo regolamento se ne esce dicendo « chi vuol seguirmi mi segua ». A tali parole nasce un vero diavolo: chi applaude, chi protesta; in tanta confusione si poterono rilevare solo queste parole d'un consigliere: questo è un mercato di galline non un Consiglio. L'esempio del Riva fu seguito dalla maggioranza dei consiglieri, e perciò il Consiglio fu annullato. Gli spettatori erano pochi, peccato! si sarebbero divertiti un mondo a queste scene veramente comiche.

Avrei qui tante cose a dire; vorrei far vedere al popolo del Comune di Maiano come il Comune non sia per gli impiegati, ma gli impiegati per il Comune; vorrei... ma è meglio tacere per ora. In breve sarà riaperto il Consiglio per trattare di nuovo il soggetto; vi terrò informati.

Morte improvvisa.

Venerdì 15 corrente, improvvisamente cessava di vivere, colto da apoplezia, certo Valentino Zumbo da Maiano, un padre dell'antico stampo, amato dai figli e parenti, e stimato da tutto il paese.

Pace sia alla sua bell'anima.

Al Presidente DEL COMITATO DIOCESANO

Vengo da Lei, Signor Presidente, per un po' di luce.

A ognuno è noto, e Sua Eccellenza stessa lo ricorda nella sua circolare di questi giorni, come nel nostro Friuli si sia molto addietro in fatto di movimento cattolico. Ma quale ne è il motivo? Senza tema di essere smentito io non dubito di asserire che il motivo principale è questo: Probabilmente non ci intendiamo.

Difatti badi un po', Signor Presidente. La stampa cattolica ogni altro giorno consacra delle lunghe colonne nei suoi giornali per farla capire una buona volta ai Reverendi Parroci che sono passati i bei tempi in cui Berta filava, che è ora di darsi le mani intorno, che bisogna svegliarsi dal funesto letargo, che a necessità nuove sono necessari soccorsi nuovi. E il risultato? Ella lo conosce

meglio di me. Ma e perchè ciò? Probabilmente non ci intendiamo.

La stampa cattolica quando parla di movimento cattolico, forse non è abbastanza chiara. Essa nei suoi scritti va a finire sempre nel solito ritornello: « Bisogna ricostituire il Comitato Parrocchiale ». Benissimo! Ma e che cosa dobbiamo intendere per Comitato Parrocchiale? Dobbiamo intendere forse esclusivamente quella istituzione alla quale questo nome è stato consacrato? In questo caso io modificerei il ritornello e direi: « In quei luoghi dove a giudizio dei preposti il Comitato può essere utile, si ricostituisca pure; in quei luoghi invece dove il Comitato non è che un inutile peso, non si ricostituisca ».

Giova persuadersi, Signor Presidente; oggi il Comitato Parrocchiale, sia pure per le maligne insinuazioni dei cattivi, indossa una veste, sarei per dire odiosa; quindi alla pratica in molti luoghi porta l'etichetta di una istituzione che non ha nulla di positivo. Io dico che quei Reverendi Parroci che ne fecero esperienza.

Ed allora? A me pare che la faccenda potrebbe essere combinata così. In quei luoghi dove per circostanze speciali il Comitato Parrocchiale non regge, si fonda, se già non esiste, qualche altra pia istituzione, sia essa di indole religiosa, come sarebbero le confraternite, sia di indole economica, come le società di mutuo soccorso ed altre, e con questa si lavori, con questa si venga in aiuto della società che sta per rovinare.

Diano i Reverendi Parroci un po' di vita nuova alle pie unioni che già esistono nelle loro parrocchie, le invitino a quando a quando ad utili conferenze, ed allora vedremo come per incanto sorgere anche nel nostro Friuli un esercito di valorosi cattolici in qualunque tempo pronti a combattere.

Si potrebbe osservare da taluno che le confraternite, se sono utili a risvegliare nei popoli il sentimento religioso, sono insufficienti a portare alla società quei soccorsi di indole economica dei quali specialmente oggi abbisogna. Niente di più falso. Le confraternite possono benissimo portare alla società anche soccorsi di indole economica; anzi ciò è pienamente conforme al fine di loro istituzione. Terminò, signor Presidente, pregandola di prendere in considerazione queste mie idee, che sono le idee di moltissimi altri miei confratelli in sacerdozio, e di presentarle nella prossima adunanza al giudizio del Comitato Diocesano. Con tutto rispetto

17 agosto 1902.
Democristiano.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17-8-1902	Ore 9	Ore 15	Ore 21	18/8.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Riv. dal mare	749.1	748.2	748.9	751.5
Umidità relativa	49	36	56	—
Stato del cielo	cop.	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	3.0
Velocità e direzione del vento	1-NE	4-NE	1-E	cal. N.
Term. centigr.	17.7	22.4	16.7	13.7
	massima	minima	minima	minima
17 Temperatura	21.7	12.8	11.9	11.0
18 Temperatura	21.7	12.8	11.9	11.0

DIARIO SACRO.

Martedì 19, s. Giacinto c.
Fiere e mercati della provincia.
Martedì 19, Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Pellegrinaggio a Verona.

Nei giorni 3, 4, 5, 6, 7 settembre avrà luogo un pellegrinaggio alla Madonna del Popolo nella Cattedrale di Verona.

La partenza è facoltativa coi treni ordinari dei giorni suddetti mediante presentazione alla ferrovia delle tessere prescritte, che si rilascia dall'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi, in Udine, Via della Posta N. 16, versando l'offerta di centesimi 50.

La validità dei biglietti di andata e ritorno è fissata in giorni 12 con tre fermate nel ritorno.

Le domande di tessere devono essere accompagnate dell'importo di cent. 50 per tessera e dell'indicazione precisa del cognome, nome e domicilio del pellegrino, nonché stazione di partenza e classe scelta. Richiedesi inoltre un certificato del proprio Parroco-curato.

Prezzo del biglietto di andata-ritorno:
III classe II classe
da Udine L. 8.55 L. 14.80
da Pontebba » 10.80 » 18.90
da Cormons » 9.25 » 16.15
da Casarsa » 7.40 » 12.75
da Spilimbergo » 8.05 » 13.90
da Portogruaro » 6.15 » 10.60

Essendovi tre fermate nel ritorno, quelli che non potranno partire col Pellegrinaggio per Padova per aver ritardato troppo a domandare la tessera, potranno approfittare di questo Pellegrinaggio, fermandosi nel ritorno a Padova. Si prega però di non aspettare gli ultimi giorni per ritirare le tessere, onde evitare inconvenienti.

Le sottoscrizioni si chiuderanno definitivamente il giorno 2 Settembre.

Onomastico regale.

Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina Elena, nostra Augusta Sovrana, tutti gli edifici pubblici esposerò la tricolore bandiera.

Il solenne ingresso

del Parroco del S. S. Redentore.

Sino dalle prime ore di ieri un insolito movimento si notava nelle popolose vie del quartiere del S. S. Redentore di questa città.

Drappi rossi pendevano dalle finestre di molte case; si lavorava ovunque per disporre la illuminazione della sera; si costruivano archi con fiori e piante verdi.

Alle ore 9, proveniente dalla nostra Metropoli ed accompagnato dai R. R. Monsignor Missitini, da Don Angelo Venturini, Cerimoniere e da Don Alessandro Feruglio, cappellano alla frazione dei Rizzi, in carrozza giungeva Don Giuseppe Lepore, il neo eletto Parroco del S. S. Redentore, scendendo alla Canonica.

Alle ore 10 incominciò la Sacra funzione, preceduta dal consueto cerimoniale di presa in possesso della Veneranda Chiesa.

Indi il Rev.mo Monsignor Missitini sale sul pergamo, porge il saluto al numeroso popolo, che gremisce la vasta Chiesa e con brevi e psal appropriate parole fa la presentazione del nuovo Pastore, di cui giustamente elogia le buonissime doti.

Dopo il discorso segui la solenne messa a piena orchestra musicata dall'esimio M. Candotti, e diretta dal distinto M. Tosolini.

Al vangelo salì sul pergamo il nuovo Pastore. Porge il saluto ed il ringraziamento al R.mo Monsignor Missitini che si degnò fargli cerimonialmente la consegna della Chiesa, indi si rivolge ai suoi parrocchiani spiegando loro quale è il suo dovere come Parroco, e quale il loro verso di lui.

Il discorso del neo parroco fu, senza adulazione, indovinato ed efficace.

Con una spezzata e degna di essere ammirata ed imitata filantropia, il nuovo Parroco anziché dare un pranzo a convitati, che non ne avevano bisogno, fece dispensare ai poveri della Parrocchia lire 250, le quali così servirono a far pranzare coloro che ne avevano bisogno.

La brava banda di Paderno, diretta dal suo distinto maestro, sig. Giuseppe Perini, suonò dalle ore due alle ore 9 pom. percorrendo la sera tutte le vie della parrocchia. Dietro il corpo musicale veniva il parroco, attorniato da altri sacerdoti, dai fabbricieri, da varie persone amiche e seguito da qualche migliaia di parrocchiani. — Peccato che il tempo abbia un po' guastato la festa.

A Don Lepore i nostri auguri. — Notiamo qui che il sig. Italo Piva si prestò molto per la solennità.

Il cronista del « Crociato » risponde all'ingegnere O. Tosolini.

Nei giornali cittadini l'egregio signor ing. Tosolini pubblicava una dichiarazione riflettente la vertenza Zanella-Muratti in seguito alla pubblicazione fatta in questo giornale giovedì scorso.

Nell'ultimo capoverso di quella dichiarazione è detto, che « se il cronista del Crociato avesse interpellato l'ing. Tosolini, dopo sentito lo Zanella, l'ing. predetto gli avrebbe rilasciata una dichiarazione uniforme a quella che i giornali stampavano ».

Il cronista è anche persuaso che ciò sarebbe avvenuto; ma dopo che il cronista incontrò in via della Prefettura alle ore 11 di giovedì una persona (che potrebbe anche appartenere ad un Istituto di Credito) la quale gli disse che lo Zanella la scorsa notte fu aggredito e che l'interessato ad intervistarlo; dopo che appena presentatosi in ufficio della Deputazione Provinciale ed esposto lo scopo della visita, lo Zanella lo invitò a seguirlo; e nel pubblico esercizio all'ing. « Al buon bicchiere » invitò il cronista non a prendere appunti ma ad abbozzare l'articolo della pubblicazione, in presenza di persone che ivi si trovavano; dopo che lo Zanella in una cartella dell'abbozzo medesimo rilasciò una dichiarazione comprovante la veridicità dell'esposto; dopo che in altro esercizio nelle prime ore pomeridiane ed in presenza di altre persone lo Zanella ripeté le medesime e precise particolarità del fatto: il cronista del Crociato non ritenne suo dovere di andare ad interpellare né l'ing. sig. Tosolini né altre persone.

Ilario Driussi.

L'orrendo fatto di Pontebba.

— Omicidio involontario.

Ieri verso le 6 1/2 certo Del Ross Cesare, fu Andrea, di anni 44, da Pietragnola (Pontebba), stava cacciando clandestinamente nel bosco denominato Bosson, su quel di Pontebba. Sventura volle che un colpo andasse a colpire alla testa con imminente pericolo di vita, il ragazzino Bolzan Giovanni, fu Giovanni di anni 10, e contemporaneamente rimanesse gravemente ferita anche la di lui madre Pittini Maria, fu Antonio, d'anni 48, vedova Bolzan, la quale trovavasi a pochi passi dal proprio figlio. Questi in seguito alle ferite riportate, dovette purtroppo soccombere.

L'involontario omicidio e ferite si costituì subito ai R. R. Carabinieri della stazione di Pontebba.

Povero bambino! sventurata madre!

Il prepotente Pico di nuovo in gattabuia.

Ieri l'altro il noto Arnaldo Pico, pittore disoccupato, venne tratto in arresto dalle guardie di città perchè esigeva la quistua con minacce a mano armata, (coltello con lama aperta).

Fu inoltre denunciato perchè autore di furto di un paio di scarpe in danno di Rizzi Giacinto di anni 42 fu Antonio custode all'ufficio del Consorzio Ledra in piazza Garibaldi.

Questa volta il Pico trovavasi a disposizione del Procuratore del Re.

Il tafferuglio di sabato sera.

Verso le ore 19 di sabato sera nella discesa di via Bartolini si era formato un grosso gruppo di persone. Cosa era avvenuto? Il signor Fachini Lorenzo, di Venezia, negoziante in vini e residente a Udine, scendendo in bicicletta stava per investire una donna. Per evitare il pericolo fece uno scarto repentino. Ma oltre che correre pericolo d'investire un bambino che, non veduto, gli era appresso, la ruota della bicicletta internatosi nella ruotaia del Tram fece capitolare il ciclista, causandogli una breve escoriazione ad un polso.

Fu allora che il noto facchino Zenarola Giuseppe, detto bussol, non solo ingiuriò il signor Fachini, ma in via provvisoria si aveva anche impossessato della bicicletta. L'intervento di varie persone, mise termine al battibecco, foriero di più serie conseguenze.

Arresti.

Le guardie di città ieri procedettero all'arresto del quindicenne Pruscello Giovanni di Giovanni, perchè da circa 20 giorni era fuggito di casa.

Sulla di lui persona furono rinvenute e sequestrate L. 2 e un po' di tabacco.

Alla stazione ferroviaria arrestarono certo De Luca Antonio fu Angelo, di anni 31 di Trappo Grande perchè col treno delle 1.20 pom. si disponeva a partire per Venezia portando seco la ragazza Pia Benedetti d'anni 19 di Tarcento, affidata alla custodia di Agata Bertoldi la quale si opponeva alla partenza della minorenni. Perciò invocò l'intervento delle guardie ivi di servizio.

Il De Luca in seguito a ciò oltraggiò le guardie con degli epiteti sufficienti per essere tenuto a disposizione della autorità giudiziaria.

Si vantò di aver fatto ancora 22 giorni di reclusione.

Una bella soddisfazione.

More solito.

I vigili urbani oltre ai consueti sequestri di frutta guaste rilevarono altre contravvenzioni a persone che facevano transitare ruotabili sui marciapiedi delle vie, e ad altre perchè si appostarono per la vendita dei loro generi in località non permesse.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 10 al 16 agosto 1902.

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 4
morti » — » —
Esposti » — » —

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio

Sigisfredo Pagnutti regio impiegato con Lina Silvestri civile — Pietro Fantoni appaltatore con Anna Rizzani agiata — Giovanni Bertossi operaio di ferreria con Ida Molinaro levatrice — Giovanni Pico fornai con Saulina Zoratti tessitrice — Francesco Fattori fabbro con Elena Giudici casalinga — Dino Negri impiegato privato con Augusta Colombarotto civile — Attilio De Poli impiegato con Luigia Mareschi casalinga — Gaetano Galluzzi impiegato privato con Matilde Gasparini sarta.

Matrimoni

Enrico Sgobino operato con Amalia Lodolo contadina — Federico Nardelli scalpellino con Orsola Rosano sarta — Giovanni De Campo oste con Giacomina Gajer cuoca.

Morti a domicilio

Ermeneildo Buran fu Antonio di anni 16 fattorino telegrafico — Caterina Tolazzi fu Andrea d'anni 67 suora delle Rosarie — Luigi De Campo di Attilio di mesi 9 — Anna Fasano Colacetta fu Leonardo d'anni 54 contadina — Maddalena Chiarandini-Lodolo fu Domenico d'anni 67 contadina — Luigia Tessitori fu Giovanni d'anni 32 ancella di carità — Emilio Tumino di Giovanni di giorni 10 — Celeste Righi fu Domenico d'anni 62 muratore — Orlanda Zamperla di mesi 9 — Romeo Cristante di Antonio di giorni 6.

Morti nell'Ospedale Civile

Lucia Braidotti fu Antonio d'anni 37 cameriera — Marianna Tonello fu Pietro d'anni 85 contadina — Lucia Picogna-Gontili fu Valentino d'anni 74 contadina — Placida Alessandri-Pittacolo fu Francesco d'anni 78 contadina — Maria Scilippa di Pietro d'anni 17 contadina — Emilio Beltrame di Domenico di mesi 3.

Morti nell'Ospizio Esposti

Enrichetta Daibra di anni 1 e mesi 3.
Totale N. 16
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Estrazione del R. Lotto

del 16 agosto 1902

VENEZIA	75	16	83	68	20
BARI	62	29	67	8	57
FIRENZE	44	8	27	31	75
MILANO	61	27	62	1	39
NAPOLI	19	33	38	13	62
PALERMO	47	76	60	20	38
ROMA	70	74	62	40	79
TORINO	74	53	60	6	7

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

Sac. Edoardo Marozzi Direttore resp.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti
TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.
Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

RAPPRESENTANZA

CANTINE Co. PAPADOPOLI

Propria produzione

UDINE — Via Cavour 23 — UDINE

Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro

Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc.
Assortimento Vini in bottiglia di lusso e per annalati.

Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta).

— Servizio a domicilio —

Il Rapp. G. Rizzetto.

Collegio Convitto

Archivescovile

DIRETTO DAI PP. STIMATINI

IN UDINE

Insegnamento elementare e ginnasiale interno con scuole proprie impartito secondo i programmi governativi da Maestri e Professori patentati. — Insegnamento tecnico presso la scuola governativa. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina modica.

Si accettano alunni esterni

Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di circovall. tra porta Villalta e Posacolle
STUDIO PITTURA E SCULTURA

Si eseguono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartone romano — altari in legno e cemento — pupazzi — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Cerone e angeli p. padiglione — apparati di illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Criste di tutte le dimensioni, candele ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Psidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonnelloni, Stendardi, Bandiera, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli unionali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangio, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

Augusto Verza

Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico

Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Bicchette di qualsiasi tipo. RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria — Coperture ecc. — Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicicletta speciale L. 160

Si accordano pagamenti rateali — Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. — Palloni per Foot ball - Palloni per sfratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. —

Rappresentanze Automobili — Vetturette — Quadricicli Tricicli — Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Compagnie USINE PERFECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre. Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

~ Pianoforti d'occasione ~

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna

Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali

— Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

— Riceve dalle 8 alle 18 —

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo

liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

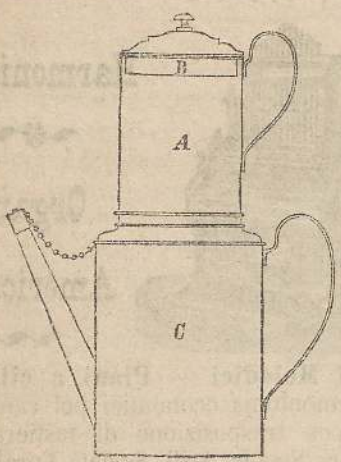
Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO.

Chi vuol bere
un buon caffè



GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

(UDINE) — Domenico Bertaccini — (UDINE)

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelott al puar tacuin
Ch' a l'è lād in pezzot, in bigulere.
Ma cū resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' dās di plui fin
In genar d'invenziōns. Un bon caffè,
Us garantiss, scomett ce che volēs,
Cun altris machinutis no lu vēs.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mud che il caffè neri spiule fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pūr
Di bevūl ance a seur.
E son po' in che buteghe tananis,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramaīs,
Lusōrs, balis di gome pipinutis,
E ciandelis e crōs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre lā dentri, contenton
Si ciāle a tōr, sint gole... e corponon,
Vādē che a butinton
Si decid di comprā. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge selete,
Cun qualche barzalete,
Al convinz ognidun che par di hand
Vendud al ha qualche ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era l'esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti

da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

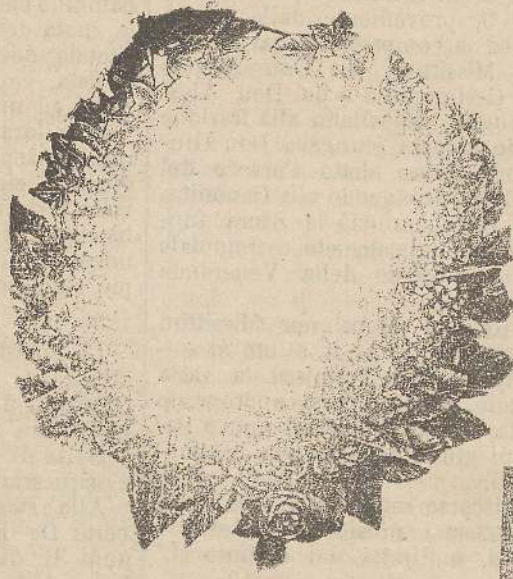
Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.06
D. 11.35	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.40	22.28	O. 15.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	12.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.35 D. 3.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	S. Giorgio Venezia		D. 7.— M. 8.57	9.43
O. 17.35	20.30	M. 21.25	7.32	M. 7.35 D. 8.35	10.45	M. 10.20 M. 14.14	15.50
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 13.16 M. 14.35	18.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 17.56 D. 18.57	21.30		
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.30 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
Porr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
Dal 1. giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

Martinuzzi Francesco

UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

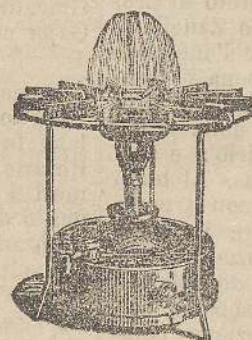
Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

COLLE RINOMATE SUOLETTE

D'ASBESTO

del dott. Högyés

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore.
— Il bruciore il freddo e l'umidità.

PREZZO: Comuni . . . L. 0.60 al paio

Pesanti . . . » 1.— »

Pesantissime . . . » 2.— »

Deposito e vendita presso il negozio

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE